

Intervista a Nicola Zingaretti

«Fini sta lavorando per sconfiggerci. Il Pd guardi a meriti e bisogni»

Berlusconi «Guida un'oligarchia che occupa lo Stato. L'agenda? Scambio osceno». «Basta totoleader, tutti porta a porta per dare corpo a un progetto che rifondi il Paese». «Io candidato? No, solo indignato...»

Foto di Andreas Solaro



Il partito democratico si sta attrezzando per le prossime lezioni politiche

PIETRO SPATARO

ROMA
pspataro@unita.it

Non vuol sentir parlare di totoleader o di candidature ed è infastidito dalle polemiche interne al Pd. Nicola Zingaretti, presidente della Provincia di Roma, spesso indicato come il quarantenne di buone speranze, invita a guardare al fallimento della destra. «Si è aperta una porta magica», dice. Vuole che il centrosinistra lavori con coraggio per «rifondare l'Italia» e indica due sfide: il merito e i bisogni. Aggiunge: «Il nostro porta a porta deve servire a offrire una nuova speranza agli italiani».

Lei ha detto: tra di noi c'è chi è subalterno alla destra. Ce l'aveva con Chiamparino che aveva polemizzato con il Pd per il mancato invito di Cota alla festa dell'Unità?

No, niente equivoci. La mia critica era rivolta a Tremonti e alla destra: hanno espulso in un lampo il fondatore del partito e poi vogliono dare lezioni di democrazia al Pd? E' surreale.

Quindi nessuna polemica interna?

Nessuna. Penso che oggi per noi il fatto clamoroso sia il fallimento strategico della destra. Proprio con Tremonti c'è stata, nel biennio, la peggiore contrazione del Pil e la più bassa ripresa a livello europeo. Sottolineo un altro elemento: questa destra nasce nel '93 con il patto tra Berlusconi e Fini candidato sindaco di Roma. Quel ciclo si è chiuso definitivamente. Il gruppo dirigente della destra è ormai una oligarchia che occupa lo Stato con una classe dirigente ricattata. Lo sa chi sono i veri prigionieri? Gli ex An rimasti nel Pdl.

Che cosa deve fare il Pd per essere incisivo? Basta il porta a porta?

Bersani fa bene a ripetere che non dobbiamo parlare tra di noi, ma scatenare una grande operazione di verità. Io dico che dobbiamo avere un contatto fisico e politico con gli italiani e scommettere su una nostra idea diversa dell'Italia. Questa destra non parla al futuro, gestisce solo il potere con aspetti inquietanti. Basti dire che mette un balzello sui pendolari e poi fa lo sconto alla Mondadori sulle tasse non pagate.

Allora, bisogna aspettare che si compia il miracolo della crisi?

Niente affatto. Noi dobbiamo cogliere l'occasione di questa porta magica che si è aperta e costruire la nostra proposta. Vedo una grande occasione, i 150 anni dell'Unità d'Italia. Però attenzione, non per celebrare il passato ma per dire: sono 150, ora vogliamo un'altra Italia. Nessun approccio nostalgico, perché dobbiamo saperlo che questa Italia non funziona. Solo noi possiamo dire ai cittadini: si può vivere meglio.

Un bel programma. Ma non vede un